COLLANA

DI

DIZIONARII

PARTICOLARI

D' OGNI SCIENZA ED ARTE

E DI QUALSIASI ALTRO RAMO

DELL' UMANO SAPERE

ANELLO I

DIZIONARIO MITOLOGICO

PROGRAMMA

D' ASSOCIAZIONE

TORINO

TIPOGRAFIA DI G. POMBA E C.

1837

CON PERMISSIONE

2

GLI EDITORI

L' utilità dei Dizionarii è oramai universalmente acconsentita, e gli scienziati i quali levarono la voce contro una siffatta maniera di lavori, dicendoli inutili ad imparare una scienza, ed atti soltanto a guastare i veri studii ed a formare dei semidotti, allorchè, volendo accertarsi di alcun che, o sciogliere qualche loro dubbio, e dovendo perciò svolgere parecchi volumi con non lieve perdita di tempo, fecero sperimento quanto torni comodo il trovare la scienza lessicograficamente disposta; il che diede nascimento alle Enciclopedie per ordine di alfabeto, non di materia. La vaghezza di imparare molte cose con risparmio di tempo avendo fatto approvarne l'uso, si videro nello spazio di 20 o 30 anni uscire alla luce Dizionarii d'Agricoltura, di Botanica, di Arti e Mestieri, di Commercio, di Medicina, di Storia Naturale, e va dicendo. Ma siccome ciascuno brama d'istruirsi di più cose con risparmio di tempo ed insieme di denaro, venne fatta buona accoglienza alle edizioni economiche, ed innumerevoli furono i soscrittori, quando si vide che potevasi acquistare per 50 fr. un'opera che in altra edizione costava 300. Se non che gli editori in generale così francesi come italiani, i quali colgono avidamente l'opportunità di far maggiori guadagni, vedendo il favore di cui godevano i Dizionarii, raccolto che avevano un gran numero di soscrittori, alteravano le condizioni significate nel manifesto, e, quantunque mantenessero la promessa per rispetto al numero de' volumi, moltiplicavano le dispense, in che venivano divisi e distribuiti, diffondendosi in spiegazioni affatto superflue, ed inserendovi materie o estranee o di niun conto; sicchè disgustarono i sozii, e mossero eziandio a sdegno i giornalisti che *parlano per ver dire.* A dover aumentare il prezzo dell'opera, si fece lo stesso abuso nel fatto delle incisioni le quali, circoscritte ad un giusto numero,

sarebbero di bello, di utile e di necessario corredo. In effetto abbiamo veduto un Dizionario di Mitologia costare 400 fr.; un Dizionario di Storia Naturale, oltre a 600; una Biografia, per l'aumento di nomi d'uomini che chiamare non si potevano veramente illustri, e per l'ampliazione delle vite oltre i confini prescritti dalla natura di siffatte opere, fu recata al prezzo di 300 fr. e più; un Dizionario di Medicina, somma ad oltre cinquanta volumi, e vattene là. Non v'ha dubbio che lo studioso il quale ebbe a trarre dalla borsa per un Dizionario mitologico una somma, che bastava all'acquisto di varie altre opere, non avendo più fede nelle promesse degli editori, non si determina a dare il nome in altre associazioni.

A noi dunque parve che ci renderemmo meritevoli verso gli studiosi col riprodurre siffatti Dizionarii riveduti e sgombri del superfluo, aggiugnendo quello di che potessero difettare, e col comprendere, mediante un'ampia faccia in due colonne, in poco spazio molta materia, sicchè n'abbia ad essere discreto il prezzo. E perchè altri non venga astretto all'acquisto di un'opera non confacente al suo genio, l'associazione non sarà obbligatoria per tutta la Collana, ma soltanto per ciascun Dizionario in particolare; ed offriamo per primo anello di essa Collana il Dizionario mitologico, siccome quello che rinchiude la scienza più antica e necessaria all'intelligenza de' poeti, ed alla conoscenza delle credenze religiose di tutti i popoli del mondo.

L'utilità, anzi la necessità dello studio della Mitologia, specialmente per chi s'innoltra nella carriera delle lettere, venne pure dottamente dimostrata nel Manifesto degli editori della Mitologia descritta e dipinta: in esso vedesi chiaramente come la cognizione della mitologia apra, per così dire, la via a molti altri studii che sono reputati indispensabili alla civile educazione, senza parlare della necessità che ne hanno gli artisti. Ma quegli editori nel vantare che fanno la comodità dei Dizionarii, accennano alcuni difetti come inerenti a siffatte opere, e terminano col posporle alle Storie mitologiche ed ai Trattati, non avvertendo certamente

al bisogno che ogni persona istruita prova continuo di sopperire sollecitamente alla memoria che tutti i più minuti particolari non può ritenere, mediante il metodo alfabetico. Dobbiamo inoltre dire che al menzionato difetto (le ripetizioni) si è in questo Dizionario opportunamente provveduto, mercè delle chiamate apposte ad ogni articolo che abbia relazione con altri.

Pubblicheremo poscia a mano a mano l'Etimologico, il Geografico, il Botanico, quello delle Arti e dei Mestieri, e daremo ragione di ciascuno nel metterlo in luce, come facciamo del

DIZIONARIO
DI
MITOLOGIA
DI TUTTI I POPOLI
E SUE RELAZIONI COLLA STORIA

DI

LUIGI CAPELLO CONTE DI SANFRANCO

recato dal francese in italiano

DAL PROF. BENEDETTO PEROTTI

con molte aggiunte

dell' autore e del traduttore.

Tutti i compilatori delle Gazzette italiane e francesi ragionarono di questo Dizionario con grandi encomii, e tutti ad una voce riconobbero che in fatto di Mitologia è il più compiuto che sia sino ad ora uscito alla luce. Uno de' suoi pregi, dicono essi, si è di avere saputo, con profondo studio e con sottile arte critica, sceverare le opinioni dubbie dalle certe, sentenziando francamente ove gli autori si trovano concordi, e discutendo, ove sono dissenzienti, le probabilità, lasciando al lettore di scegliere quale più gli sembra ragionevole. L'intendimento dell'autore è tale che farà anteporre la sua fatica alle già conosciute per una giusta celebrità.

il regno di Sparta con Procle suo fratello. Ved. *Procle.*

EURISTENIDI, re di Sparta, discendenti d'Euristene.

EURISTEO, re di Micene, era figlio di Stenelo e di Nicippe, figliuola di Pelope. Giove avendo giurato, dice la favola, che dei due bambini, i quali erano ancora nel seno della loro madre, uno figlio di Stenelo, e l'altro di Alcmena, il primo a nascere avrebbe l'impero sopra il secondo, Giunone sdegnata contro Alcmena, si vendicò contro il figlio di lei; sollecitò la nascita di Euristeo, il quale venne alla luce prima del settimo mese, e gli assicurò in tal modo la superiorità sul suo competitore. Questo principe politico, geloso della fama d'Ercole, e temendo di essere un giorno balzato dal trono, lo perseguitò incessantemente, ed ebbe cura di occuparlo bastantemente fuori de' suoi stati per togliere i mezzi di sturbare il suo governo. Egli esercitò il suo gran coraggio in imprese altrettanto delicate quanto pericolose, alle quali venne poscia dato il nome di *Fatiche d'Ercole.* Dicesi che Ercole divenne tanto formidabile ad Euristeo che a malgrado dell'impero che avea su quell'eroe, non osava comparirgli dinanzi, e che aveva preparato una botte di bronzo per nascondervisi all' uopo. Non lasciava ch' Ercole entrasse in città. I mostri che quell'eroe trasportava, restavano fuori delle mura, ed Euristeo gli mandava i suoi ordini per mezzo di un araldo. Non contento di veder Ercole morto, volle sterminare gli avanzi di un nome a lui tanto odioso; perseguitò i figli di quell' eroe di paese in paese, e perfin nel cuore della Grecia. Teseo, la cui protezione avevano essi implorata, ricusò di consegnarli ad Euristeo, il quale erasi recato a chiederli coll'armi, e che perì nel combattimento con tutta la sua famiglia. Quelli che fanno caso della primogenitura, troveranno qui materia in loro favore; si può dire ancora che sotto il nome di botte di bronzo si può intendere una fortezza; ma non dee sfuggirci dalla mente che era stabilito che tutti coloro che erano da Giove protetti, dovevano essere bersaglio dell'odio di Giunone, e viceversa. Venendo alla storia, diremo che Euristeo cacciò gli Eraclidi dal trono d'Argo nel 1246 prima di G. C., ed è questa la chiave di tutta la favola.

EURISTERNON, statua della dea Tellure, così chiamata pel largo suo petto. Aveva un tempio sotto questo nome, presso Egea, nell'Acaja, uno dei più antichi della Grecia. La sacerdotessa che veniva eletta per le cerimonie, doveva avere avuto un solo marito, e rimaner celibe per tutto il resto della vita.

EURITANI, popoli dell' Etolia, presso i quali Ulisse ricevette, dopo morte, gli onori divini, ed anche un oracolo.

EURITE, ninfa che Nettuno rese madre di Allirozio. — Figlia d'Ippodamante, e moglie di Partaone. — Nome d'un figlio di Mercurio, il quale si trovò alla spedizione degli Argonauti.

EURITEA, città dell'Acaja.

EURITELE, figlia di Testio, e madre di Leucippo.

EURITEMI o EURITEMIDE, figliuola di Cleobeo, e moglie di Testio.

EURITIDE, la stessa che Jole, figlia di Eurito.

EURITIO, figliuolo di Spartone, e padre di Galatea.

EURITIONE, sorella di Ellotide. — Uno dei cacciatori del cinghiale di Calidone. — Argonauta. — Centauro, la cui brutalità per Ippodamia fu cagione del combattimento fra i Centauri ed i Lapiti, peri nelle nozze di Piritoo, o, secondo altri, i Lapiti gli tagliarono soltanto il naso e le orecchie. — Altro centauro ucciso da Ercole per aver voluto violare Ippolita, Figliuola di Dessameno, il quale è probabilmente lo stesso che il precedente. — Ministro della crudeltà di Gerione, ucciso da Ercole. — Trojano valente nel tirar d'arco, il quale riportò il premio ne' giuochi funebri celebrati in Sicilia in onore di Anchise. — Rinomato orefice, del quale si ragiona nell'Eneide. — Altro centauro, il quale fu nel numero di quelli che assediarono la caverna di Jolo, e che Ercole pose in fuga. — Altro centauro, uno dei pretendenti di Dejanira, ucciso in un combattimento contro Er-

cole. — Re di Sparta, il quale con un tratto di destrezza s'impadronì di Mantinea. — Cittadino d'Eraclea, convinto d'adulterio. Il suo castigo cagionò in quella città le ruine dell'oligarchia.

EURITIONIE, feste che i Greci celebravano in onore di Cerere.

EURITO, re d'Oecalia, padre di Jole, che da Ercole fu domandata in isposa. Eurito l'avea promessa a colui che lo avesse vinto nella lotta. Ercole in fatti lo vinse, ma vedendo che Eurito cercava di guadagnar tempo per deluderlo, lo uccise con un colpo di clava, e portò via la sua conquista, o, secondo altri, soltanto i suoi cavalli. Ved. *Ifito*. È da presumere che Eurito sia quell'istesso pel quale ogni anno facevasi la festa in Oecalia. — Argonauta, figliuolo di Mercurio e di Antianira. Il più crudele ed il più famoso dei Centauri che trovaronsi alle nozze di Piritoo, e che fu ucciso da Teseo. — Figliuolo, o, secondo altri, nipote d'Augea, che fu ucciso da Ercole. — Uno de' giganti che mossero guerra agli dei, e fu ammazzato da Ercole, o, secondo altri, ucciso da Bacco con un colpo di tirso. — Figlio di Attore, padre di Talpio, uno de' capitani greci che recaronsi all'assedio di Troja. — Uno de' figliuoli d'Ippocoonte, ucciso da Ercole insieme con suo padre. — Guerriero ucciso alla caccia del cinghiale di Calidone. Era questi il re d'Itia, il quale ricevette in sua casa Peleo, lo purificò dell'omicidio di Foco, al quale aveva avuto parte, poscia gli diede in moglie la propria figlia Antigone; nella predetta caccia cadde per mano del proprio genero, che involontariamente lo ferì.

EURITOE, figliuola di Danao, secondo la Scoliaste d'*Apollonio*, era madre di Oenomao; secondo *Tzetze*, sua moglie, e madre d'Ippodamia.

EURITOMENE, nome dato da alcuni alla madre delle Grazie.

EURO, vento d'Oriente, ed uno dei quattro principali. I moderni lo rappresentano con un giovane alato, che va con ambi le mani seminando fiori ovunque passa. Dietro lui avvi un sole nascente. Viene dipinto di color nero, perchè questo colore è quello degli Etiopi, e degli abitanti del Levante, ov'egli domina.

EUROPA, figlia di Agenore re di Fenicia, e sorella di Cadmo, accoppiava alla sua bellezza una bianchezza maravigliosa a segno che dicevasi aver lei rapito il belletto di Giunone. Ved. *Angelo*. Giove, divenutone amante nel vederla un giorno scherzare sulla riva del mare colle sue compagne, si trasforma in toro, si avvicina alla principessa con aria dolce e carezzevole, si lascia adornare di ghirlande, prende dalla sua bella mano alcune erbe, la riceve sul dorso, si lancia in mare, e nuotando approda all' isola di Creta. Che Giove, dio della pioggia, abbia sedotto e rapito una ninfa, cioè abbia intorbidato le acque e fatto sparire il corso di una fontana, questo si comprende agevolmente; ma che un picciolo re dell' isola di Creta sia andato nella Fenicia per rapire una principessa, è cosa che si affà solo alle favole. Questa favola può venire spiegata storicamente nel modo seguente: alcuni mercatanti cretesi, i quali avevano traffico sulla costa della Fenicia, avendo veduta la giovane Europa, ed essendo stati presi dalla sua bellezza, la rapirono pel loro re Asterio, e siccome la nave portava sulla prora un toro bianco, pubblicossi che Giove erasi cangiato in toro per rapire quella principessa. Si può anche aggiugnere che l'equivoco può derivare dal doppio significato che ha la medesima parola nella lingua fenicia, di *Toro* e di *Nave*: è questa una spiegazione bastantemente plausibile, perciocchè il tragitto essendo assai lungo, non può venire paragonato nè al Bosforo di Tracia, nè al Bosforo cimmerio, comparazione che noi rechiamo innanzi, perchè la voce *bosforo* deriva dal greco da *bous*, bue, e *poros*, passaggio, cioè passaggio di bue, volendo significare che un bue può passarlo a nuoto. Ciò basti per rispetto al preteso rapimento di questa principessa. La favola di Giove trasformato in toro per rapire Europa è inferiore d' assai all' immagine della farfalla, la quale uscendo dal cupo carcere del bozzolo agita al sole le ali ricche di splendidi diamanti, ed è portata dai zeffiri in grembo alle rose, ed abbandonasi alle delizie

de' suoi amori. La nostra principessa giunse nell'isola, per la foce del fiume Lete, che passava a Gortina. I Greci, vedendo su quel fiume i platani sempre verdi, pubblicarono che all'ombra di uno di cotali alberi ebbero luogo i primi amori di Giove con Europa. Perciò l'hanno rappresentata assai mesta e assisa sotto un platano, appiè del quale avvi un'aquila, alla quale ella volge le spalle. *Diodoro* dice, ch'ella fu rapita da un capitano cretese, chiamato Tauro, che la fece madre di tre figli, Minosse, Sarpedone e Radamanto, e che avendo in appresso sposata Asteria, senza averne prole, adottò i tre figliuoli di Tauro. Europa si conciliò la stima e l'amicizia di tutti i Cretesi, i quali, dopo la sua morte, la onorarono come una divinità, ed instituirono anzi una festa in suo onore chiamata *Ellozia*, donde Europa fu chiamata Ellote. Parecchi hanno creduto, che questa principessa, il cui nome esprime la bianchezza, abbia dato il suo nome all'Europa i cui abitatori sono bianchi. Divulgatosi il ratto d'Europa, Agenore suo padre la fece ricercare per ogni dove, e comandò a' suoi figli d'imbarcarsi, e di non ritornare senza lei. Coloro che spiegano le favole coll'astronomia, dicono, che il rapimento d'Europa è un'allusione alla neomenia, il sole e la luna essendo in primavera nel Toro. Sirio, dicono essi, tramonta col sole, e Sirio annunziava già tempo la primavera; ma siccome non se ne dice altro, noi troviamo siffatta spiegazione inesplicabile. Finalmente coloro che non vogliono udir ragionare di correlazioni storiche, dicono che la ninfa rapita da Giove, e cangiata in toro altro non è se non se una ninfa acquatica, cioè una semplice fontana. Un torrente formato dalla pioggia, dicono essi, fa sparire la fontana Europa. — Per rispetto all'iconologia, diremo che i moderni rappresentano la parte del mondo chiamata Europa come una matrona magnificamente abbigliata. La sua veste variopinta indica la varietà delle sue ricchezze. Ha sul capo una ricca corona, la quale richiama alla memoria l'impero che i Romani le diedero sopra tutto l'universo. Le due cornucopie sulle quali è assisa dinotano la sua grande fecondità. Porta nelle mani un tempio ed un scettro, emblemi della religione e della forma del governo dominante. Non potrebbe venir ella figurata con una donna volta verso il polo artico, con un cosacco al destro lato ed uno schiavo al sinistro? — Oceanide. — Figlia di Tizio, e madre dell'argonauta Eufemo. — Sotto questo nome Cerere fu nutrice di Trofonio. — Regione della Tracia vicina al monte Emo.

EUROPAEUS DUX, Minosse, figliuolo di Giove e di Europa.

EUROPE o EUROPO, figliuolo di Egialeo, e re di Sicione. Siccome è un personaggio storico, che regnò in Sicione verso l'anno 1769 prima di G. C., convien credere che da lui prese l'Europa il suo nome.

EUROPO, uno dei discendenti di Ercole, avo di Licurgo. — Figlio di Macedo e di Orittia, diede il suo nome ad una regione della Macedonia. — Figlio di Foroneo, e padre di Ermione. Ved. *Europe*.

EUROTA, figlio di Lelege, e padre di Sparta, moglie di Lacedemone, diede il suo nome al fiume Eurota, per l'innanzi chiamato Imero. I Lacedemoni, essendo in guerra, attendevano il plenilunio per combattere. Eurota, superiore a cotale superstizione, diede battaglia, a malgrado dei fulmini e dei lampi, ma fu sconfitto, e per dolore si gettò nel fiume. I Lacedemoni pretendevano che Venere, dopo d'aver passato quel fiume, vi avesse gettato i braccialetti, e gli altri ornamenti femminili di cui era fregiata, e avesse indi preso la lancia e lo scudo, per mostrarsi a Licurgo in quell'aspetto, e conformarsi alla magnanimità delle matrone spartane. I Lacedemoni v' immergevano i loro figliuoli ad indurirli per tempo alle fatiche della guerra, ed i Turchi vi si bagnano nella speranza di guadagnare il regno de' cieli. Lasciata a parte la favola, Eurota, terzo re di Sparta dopo Lelege, non avendo prole maschia, diede sua figlia Sparta in moglie a Lacedemone, ed il fatto avvenne, secondo la storia, nel 1460 prima di G. C.; ed è pur da credere che il fiume Eurota prese il nome dal re di Sparta, perchè quel principe diede opera ad

asciugare il paese. Questo fiume è celebre negli scritti de' poeti, i quali ci rappresentano le sue rive piene di mirti, di lauri e di olivi. Presso questo fiume, Giove, sotto la forma di un cigno, ingannò Leda; Apollo pianse la perdita di Dafne; Castore e Polluce aveano costume di esercitarvisi; Elena loro sorella vi fu rapita; e Diana vi pigliava diletto a cacciare. Chiamasi oggidì Basili-Potamo. — Fiume nella Tessaglia, presso il monte Olimpo, che rigetta nel Peneo.

EUROTO, figliuolo di Danao e di Polisso.

EURUOPETE, *che s'ode da lungi.* Soprannome di Giove Tonante.

EUSCHAKI, ordine religioso presso i Turchi.

EUSEBIA, nome greco della dea Pietà. La radicale è *sebas*, pio, santo. — Moglie dell'imperatore Costantino.

EUSEBIO, soprannome di Bacco.

EUSEPE e PEDASO, due gemelli, figliuoli di Bucalione, i quali furono uccisi all'assedio di Troja.

EUSINO (*Ponto*), mare situato fra l'Europa e l'Asia, che noi chiamiamo Mar nero, a cagione delle dense nubi, delle quali è quasi sempre coperto. Gli abitanti delle sue coste chiamavansi *axenos*, inospitaliero, che poscia fu cangiato in quello di *Euxenos*, ospitaliere, dacchè lo stabilimento di alcune colonie greche ebbero raddolcito la ferocia di que' barbari, i quali immolavano tutti coloro, che aveano la disgrazia di approdarvi, nutrivansi delle loro carni, e facevansi tazza dei loro cranj.

EUSIRO, figliuolo di Nettuno, e della figlia Idotea, e padre di Terambo.

EUSORO, padre di Cizico.

EUSSANTIO, figliuolo di Minosse e di Dessitea.

EUSSENE, focese, sposò la figlia di Nanno, e fu uno dei fondatori di Marsiglia. Vivea dunque nell'anno 600 prima di G. C. — Scrittore, il quale compose l'istoria dei tempi eroici dell'Italia. — *Ospitaliero*, ossia *il ben venuto presso il suo ospite.* Quest'ultimo senso avrebbe maggior rapporto coll'avventura di *Essene*, che ci viene narrata da *Aristotile.* Era questi un commerciante Jonio, il quale recavasi a far negozj sulla costa dei Galli, ove poscia fu edificata Marsiglia, e che era stato ricevuto alla corte di Nanno, re di quel paese. In uno de' suoi viaggi trovò quel principe occupato nei preparativi di nozze per la propria figlia: ed ecco come sceglievasi lo sposo. Terminato il banchetto, la principessa entrava, e presentava una tazza piena d'acqua e di vino ad uno dei pretendenti. Quest'atto dichiarava la sua scelta. Eussene era nel numero dei convitati; e, sia caso, o altro, la principessa per nome *Petta*, offrì la tazza al negoziante. Suo padre credette di ravvisare in tale preferenza la volontà degli dei, e gli accordò la figlia in isposa. L'avventurato straniero, in memoria di quell'atto di generosa ospitalità, cangiò il nome della sposa in quello di Aristossene. La radicale è *aristos*, eccellente; *xenos*, ospite.

EUSSENIDA, celebre pittore.

EUSSIPPE, donna, che si diede da se stessa la morte, perchè gli ambasciatori di Sparta aveanle fatto violenza.

EUSSORO, padre di Aramante, il quale era creduto pel più valoroso e più terribile dei Traci.

EUSTAZIO, commentatore greco delle opere di *Omero.* — Autore di un romanzo greco intitolato: *gli Amori d'Ismene e d'Ismenia.*

EUSTIOCHE, moglie di Fileo, e madre di Megete che da Dulichio andò con quaranta navi all'assedio di Troja.

EUTELIDA, madre di un celebre statuario d'Argo. — Spartano che aveva una statua in Elide, ove nell'88^ma^ olimpiade aveva riportato il premio della lotta.

EUTENIA, nome col quale i Greci personificavano l'abbondanza, alla quale non erigevano nè templi, nè altari.

EUTERPE, una delle nove Muse. La parola significa *che sa piacere.* Ella aveva inventato il flauto, e presiedeva alla musica. Nell'iconologia è una giovane donzella coronata di fiori, che suona il flauto. — Nomi che alcuni autori danno alla madre di Temistocle.

EUTICHE, uno dei figliuoli di Ippocoonte uccisi da Ercole.

EUTICHIDE, donna che divenne

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

PEL DIZIONARIO MITOLOGICO.

1.° Tutta l'opera sarà compresa in 2 vol. in 8.° di circa 700 pagine caduno.

2.° Del sesto, della carta e dei caratteri se ne ha un saggio nelle quattro pagine unite al presente.

3.° La pubblicazione si farà per dispense di 8 fogli interi caduna, ossieno pagine 128.

4.° Le dispense vedranno la luce ad intervalli di 15 a 20 giorni l'una dall' altra.

5.° Il prezzo d'ogni dispensa di 128 pag. non è che di 2 lire di Piemonte.

6.° Tutta l'opera, ossia i due tomi, non comprenderà nè men di 10, nè più di 12 dispense, cosicchè l'associato sa di spendere non men di 20, nè più di 24 franchi.

7.° Mediante 25 centesimi di più per dispensa si possono avere franche per la posta in tutti gli Stati sardi, mediante sia presa l'associazione all' ufficio di posta, o pagato il prezzo almeno di metà dell'opera anticipatamente in Torino presso gli editori.